

# LA STAMPA

10 / 11 / 2006

**BUONGIORNO**

di Massimo Gramellini

## Per sempre giovani

**L'**ITALIA è la nazione più vecchia d'Europa. Lo dice l'Istat, ma bastava scorrere la lista del comitato di saggi che dovrebbero dare vita all'imberbe Partito Democratico: età media 62 anni, lievemente più bassa che al Conclave. Lì in mezzo il cinquantenne Veltroni appare come una recluta scalpitante, mentre a Londra per il suo coetaneo Blair si avvicina già l'ora della pensione. Quanto al migliore dei quarantenni, Enrico Letta, è già tanto che lo lascino entrare in consiglio dei ministri non accompagnato dai genitori. Solo le dinastie familiari si possono permettere dei trentenni sulla tolda di comando. Ma dove al vincolo ereditario si sostituisce la cooptazione, la prevalenza dell'adulto attempato (anziano ormai è un termine che si usa solo dai 104 anni in su) è un precetto di fede.

Per qualcuno la vicenda presenta dei vantaggi. Penso

alla mia generazione di nati negli anni Sessanta, subito dopo i famelici baby-boomers sessantottini che spazzarono via i padri per prendersi le fette migliori della torta. Noi siamo stati gli ultimi a poter entrare nel mondo del lavoro intorno ai vent'anni, quando si è ancora obiettivamente giovani. La mancanza di ricambio ci ha permesso di rimanerle anche a trenta. E adesso, che ne abbiamo più di quaranta, veniamo sempre considerati dei ragazzi. E' come sul tram: non spingiamo chi sta davanti perché nessuno ci spinge alle spalle. Quelli che dovrebbero farlo non riescono neppure a salire. Così continua l'allegria favola da incubo di questa confraternita di Dorian Gray, destinata ad andare in pensione a 80 anni (senza ricevere la pensione), quando forse comincerà a prendere forma il Partito Democratico e l'età media del comitato di saggi sarà salita a 98.